

Il neosegretario nazionale del sindacato di categoria Fillea Cgil al tavolo con il ministro Sacconi

Edili in piazza contro il governo

Schiavella: più risorse per infrastrutture e piano casa

DI SIMONETTA SCARANE

Più risorse pubbliche per le infrastrutture e dare consistenza a un vero piano-casa: questi i due punti più importanti del richiamo al governo che arrivano dal neosegretario nazionale della Fillea Cgil, Walter Schiavella, a meno di una settimana dal vertice del più importante sindacato dei lavoratori delle costruzioni e dell'edilizia. Succede a Franco Martini che per otto anni ha guidato il sindacato nel periodo d'oro del settore delle costruzioni, che dal '98 al 2006 ha registrato la crescita ininterrotta di fatturato e occupazione. «Il governo», ha affermato Schiavella, «deve puntare sullo sviluppo sostenibile e di qualità, sul riuso e riqualificazione del territorio, infrastrutturazione, soprattutto al Sud: al riguardo le politiche fin qui adottate sono miopi perché non contengono misure anticongiunturali».

Ora, dopo il rallentamento del mercato nel 2007, il clima è di stallo e Schiavella, che non è un neofita, dal momento che fino a ieri sedeva sulla poltrona di segretario generale della Cgil di Roma e Lazio, si trova a dover gestire il ciclo discendente della parabola della congiuntura del mercato e dell'industria delle costruzioni. Compito assai complesso per l'eredità pesante, nonostante tutti i contratti siano stati rinnovati da poco, e per lo scenario a tinte fosche che i rapporti degli istituti specializzati dipingono per gli anni a venire. Il neosegretario Walter Schiavella non si lascia impensierire e accetta la sfida annunciando che la sua azione proseguirà nel solco della continuità con il suo predecessore, Franco Martini, tenendo presente unitarietà ma anche differenziazioni dagli altri sindacati della categoria e nel segno delle buone relazioni sindacali che la Fillea Cgil ha sempre avuto con la controparte imprenditoriale, il mondo dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili

guidata da Paolo Buzzetti.

Continuità: attende dal ministero del lavoro l'ok all'avvio del tavolo di settore che i sindacati di categoria hanno chiesto da un paio di settimane unitariamente al ministro del lavoro Maurizio Sacconi finalizzato ad affrontare le problematiche del settore e vedere di trovare le soluzioni. Su questa pesa anche l'incognita di come evolverà la discussione sulla riforma della contrattazione, sulla qualità delle retribuzioni e del lavoro. Un terreno aperto, secondo Schiavella, «che vede il governo imboccare una direzione errata sulle azioni regolatorie e normative».

Continuità ma anche subito un segno di discontinuità arriva dall'invito ai lavoratori dell'edilizia a partecipare alla manifestazione sindacale indetta dalla Cgil per sabato 27 settembre con l'intento di protestare contro la politica economica del governo. «I lavoratori dell'edilizia hanno un motivo in più per partecipare», ha dichiarato il neosegretario Walter Schiavella, «perché in ballo c'è il problema della tenuta occupazionale. Siamo preoccupati per gli effetti della riduzione della capacità di investimento della pubblica amministrazione in materia di opere pubbliche a causa della sostanziale inconsistenza delle risorse. Uno scenario che si innesta sulla congiuntura negativa del settore che sta registrando il rallentamento dell'edilizia residenziale». Inoltre, ha fatto presente Schiavella, tutto il settore deve fare i conti con l'aumento delle materie prime, acciaio, petrolio, energia che penalizzano le imprese. Condizione che può trovare

secondo il segretario nazionale della Fillea Cgil un «effetto amplificante a causa della politica infrastrutturale del governo che non è sostenuta da risorse adeguate, con ripercussioni dannose sull'occupazione. Lo scenario in prospettiva dipinge un autunno davvero difficile». «Il rallentamento del mercato si traduce in problemi di tenuta dell'occupazione», ha affermato Schiavella, «e la tentazione di scaricare su qualità e la tenuta dei diritti delle condizioni del lavoro sarà una tentazione delle imprese, ma sarebbe lo sbaglio più grosso perché imboccherebbe una strada senza ritorno».

Tre le cose da fare subito nell'agenda di Schiavella. Primo: attuazione dei contratti: entro il 31 dicembre si vanno a insediare le commissioni fra le

parti sociali per l'attuazione dei contratti e altre territorialmente. Secondo: attuare la norma delle 16 ore di formazione per i nuovi assunti in edilizia, norma molto importante sul terreno della legalità e della sicurezza. Terzo: l'attuazione della contrattazione di secondo livello, territoriale, sui temi della qualità del lavoro, organizzazione del lavoro con attenzione ai temi della sicurezza e della condizione lavorativa.

Sul tema caldo degli infortuni e delle morti nei cantieri il neosegretario è durissimo sulla necessità di contrastare il lavoro nero, il sommerso, la illegalità e lavorare per aumentare e garantire la sicurezza nei cantieri: «Il Testo unico sulla sicurezza è un passo in avanti, il Durc è un passo in avanti, bisogna proseguire nel processo di regolazione del mercato, in primo luogo nel settore degli appalti, contro il massimo ribasso, e superando il general contractor. Noi vogliamo un sistema che riduca al minimo il subappalto che oggi è la norma ma destruttura l'impresa, e rende il mondo degli appalti estremamente frammentato. Inoltre, bisogna favorire processi di qualificazione dell'impresa. L'altro binario da seguire è la formazione dei controlli, affermazione del principio della legalità».



Walter Schlavella

